

ANDREA FRANCESCO MARIA GIOVANELLI.  
(7° presidente dell'Ateneo Veneto: 1846 – 1851)



Andrea Giovanelli proveniva da un'importante famiglia di origine lombarda, della città di Gandino in provincia di Bergamo, che si era arricchita con il commercio e che proprio attraverso la ricchezza si era assicurata l'accesso alla nobiltà veneziana: fin dal secondo Seicento i Giovanelli, già Conti di Morengo e Carpenedo, potevano vantare il titolo di patrizi veneziani, ottenuto come ricompensa per la donazione di centomila ducati versati a

sostegno della guerra contro i Turchi.

Andrea, che ai titoli aristocratici di famiglia poté associare nel 1846 quello di Principe, nacque a Venezia il 18 luglio 1783. Figlio di Giuseppe Luigi e della nobile Paola Maria Contarini, Dama di Palazzo e della Croce Stellata, era il primo di cinque figli; a lui seguirono, infatti, Pietro Francesco e le sorelle Lucrezia, Fosca e Maria, sposate rispettivamente, secondo i ferrei principi della tradizione nobiliare, con il marchese Carlo Pindemonte di Verona, il conte Leonardo Manin e il conte Giovanni Battista Venier.

Due matrimoni segnaronò invece la vita affettiva di Andrea: un primo (1818), conclusosi drammaticamente con la morte della consorte, la marchesa Antonia Pallavicini, di famiglia milanese, commemorato in un breve opuscolo edito dalla stamperia Natali di Bergamo per opera di Giacomo Capitanio, intitolato *Scherzi di amore, poesie per le nozze di sua eccellenza il signor Andrea Giovanelli e la signora marchesa donna Antonia Pallavicini*; e un secondo, del 1824, con la contessa Marietta Burri, di cui rimane testimonianza nell'opuscolo di Giuseppe Dal Pian intitolato *L'amore e la virtù anacreontica per le nozze illustri del signor conte Andrea Giovanelli colla signora contessa Marietta Burri* edito a Padova presso la stamperia Minerva.

Varie, sebbene non particolarmente approfondite e di natura per lo più celebrativa, sono le notizie su Andrea Giovanelli consegnateci sia dalla letteratura storiografica che dalle testimonianze occasionali: un esempio in questo senso è

costituito dalla commemorazione funebre stilata da G. Veronese e pubblicata nella «Gazzetta di Venezia» del 18 gennaio 1860.

Il profilo umano e culturale del principe, non risulta infatti particolarmente caratterizzato: tratteggiato secondo gli specifici canoni del gentiluomo cortese, raffinato e religioso, Andrea Giovanelli figura immancabilmente come cultore delle belle arti, dedito alla beneficenza, di spirito patriottico, legato alla nobile famiglia nonché pio “per intimo convincimento dell’animo”, come viene anche ribadito nell’epigrafe composta dal clero di Lonigo. Proprio qui, nella piccola città vicentina, Giovanelli spirava il 9 gennaio 1860, presso l’ex abbazia di San Fermo: un complesso architettonico ereditato nel 1834 dai Giovanelli e che, proprio grazie ad Andrea, fu trasformato in suggestiva villa acropolitica.

Le fuggevoli notizie di natura commemorativa ed encomiastica non aiutano più di tanto a rendere giustizia all’aspetto più interessante della figura di Giovanelli: il suo ruolo, di certo non secondario, nel panorama della storia economica veneziana di medio Ottocento.

In un momento particolarmente delicato per l’economia veneta, proprio quando una possibilità di rilancio veniva auspicata dalla fondazione di una nuova banca veneziana (finalizzata a riattivare il progetto precedentemente fallito della Banca Nazionale Veneta, di cui il fratello di Andrea, Pietro Francesco, era direttore), Giovanelli è tra gli esperti convocati a Vienna nel 1850 per discutere della riforma bancaria. Più tardi, nel 1853, lo possiamo vedere al congresso della nuova fondazione, denominata Stabilimento Mercantile, fra i cinque direttori della stessa, nominato in qualità di grande proprietario terriero e persona gradita a Vienna.

In relazione a quanto detto appare piuttosto singolare (e di certo non casuale) la nomina, di qualche anno prima - nel decisivo 1848 - a Presidente dell’Ateneo Veneto: carica che Giovanelli riuscì a mantenere per tre anni fino al 1851, in un momento storico di assoluta importanza politica per Venezia.

Se ancora molto resta da approfondire sulla linea strategica che è stata alla base di una scelta così peculiare, va detto che, almeno da un punto di vista strettamente culturale, non mancavano buone ragioni per giustificarla e, anzi, incoraggiarla: Andrea, che fu anche Segretario dell’Accademia dei Filareti, aveva da sempre contribuito al progresso dell’istituto, dai tempi dell’elezione a semplice

socio nel 1812 e a socio onorario – carica di certo prestigio – qualche anno più tardi.

Gli anni della Presidenza furono anni politicamente cruciali: la quasi assoluta assenza di materiale documentario relativo all'attività di Giovanelli come guida dell'istituto rappresenta una lacuna che, si spera, possa essere con il tempo colmata per poter ricostruire in modo più completo e puntuale il lavoro svolto a livello istituzionale. Viene infatti a mancare un'eventuale produzione letteraria - eccezion fatta per l'opuscolo *Illustrazione delle medaglie dei dogi di Venezia denominate Oselle*, composto in occasione delle nozze Manin-Burri e conservato nella Biblioteca dell'Ateneo - in grado di aiutarci a definire con maggiore precisione storica la biografia intellettuale di Andrea Giovanelli.

Ci rimane, tuttavia, il discorso di prolusione del 17 agosto 1848, conservato nell'Archivio dell'Ateneo: un punto di partenza utile a individuare le direttive principali che avrebbero dovuto sostanziare, almeno in via progettuale, il suo operato.

Nonostante la frammentarietà delle notizie, ma anzi a maggior ragione, è da porre bene in rilievo il ruolo di partecipazione attiva ai principali eventi del panorama culturale e scientifico veneziano: non va soprattutto dimenticata la nomina a Presidente generale del nono Congresso degli scienziati italiani svoltosi a Venezia nel settembre del 1847, cui parteciparono le migliori menti del tempo, quali ad esempio Luigi Arminio Carrer, Daniele Manin, Francesco Zanotto, Pietro Canal, Emmanuele Cicogna e numerosi altri.

Poiché il governo imperiale era rimasto dapprima dubbioso se dovesse o meno concedere il permesso per la realizzazione del congresso - era infatti risaputo che lo scopo degli organizzatori era quello di mettere in luce le varie difficoltà in cui Venezia versava - è plausibile ipotizzare che la funzione di Giovanelli sia stata in quell'occasione quella del mediatore fra le due parti, attento a valorizzare la posizione economico-sociale di Venezia ma anche a tutelare l'ordine politico imperiale. Per quanto riguarda la sua funzione pratica al Congresso rimane, comunque, una memoria intitolata *Indicazioni pegli scienziati accorrenti alla nona riunione scientifica italiana, che si terrà in Venezia nel mese di settembre 1847*, edita in quello stesso anno.

Per l'occasione, va inoltre ricordato, Giovanelli aveva provveduto al rinnovamento del proprio palazzo a Santa Fosca, volendo - come è reso noto dalla «Gazzetta privilegiata

di Venezia» del 22 settembre 1847 - “degnamente sostenerne in faccia all’Italia l’onore” cominciando così “col creare una reggia”, al cui festino di inaugurazione furono coinvolti persino i membri della famiglia imperiale, segno evidente del ruolo rappresentativo e di mediazione che Giovannelli intendeva svolgere agli occhi dei suoi concittadini.

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- F. Schroder, *Repertorio genealogico*, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1831, vol. I, pp. 374-375.
- A. Giovannelli, *Illustrazione delle medaglie dei dogi di Venezia denominate Oselle. Per le illustri nozze Buri-Manin*, in Venezia, presso Giovan Battista Merlo 1834.
- Discorso di Giovannelli nell’occasione della sua elezione a Presidente (17 agosto 1848)*, in Archivio dell’Ateneo Veneto, B. 15, fasc. 10.
- G. Veronese, *Commemorazione*, «Gazzetta di Venezia» del 17 gennaio 1860.
- G. B. Contarini, *Menzioni onorifiche de’ defunti*, Venezia 1860
- G. Romanelli, M. Gottardi, F. Lugato, C. Tonini (a cura di), *Venezia Quarantotto. Episodi, luoghi e protagonisti di una rivoluzione 1848-49*, scheda n. 19, p. 104.
- Adolfo Bernardello, “Venezia 1830-66. Iniziative economiche, accumulazione e investimenti di capitale”, in «Il Risorgimento», n. 1 (2002), pp. 5-66.

Scheda a cura di Loredana Pavanello.